

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 anticipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz'altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capi-luoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

IL FRIULI

FOGLIO PERIODICO

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degnano di coadiuvare a quest'impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 8.

18 NOVEMBRE

1848.

Gli avvenimenti di quest'anno per sempre memorando atterriranno gli animi di alcuni, ma sull'animo dei più ebbero un'influenza ben salutare. La vita de' popoli da lungo tempo era una vita affatto materiale, l'egoismo l'unico idolo al quale si ardevano incensi, il positivismo la bella parola che esprimeva la corruzione dei più nobili istinti dell'anima umana. Poiché le delizie del vivere domestico, le raffinatezze delle arti meccaniche, l'utilità delle nuove invenzioni non potevano compensare per certo gli uomini della mancanza assoluta della vera vita del pensiero, della vera vita sociale. I popoli godevano di una pace, che era inerzia, sonno, letargo: e l'abitudine del male faceva loro credere quasi impossibile il bene.

Era necessario dunque che tutta si commovesse e fortemente la gran macchina degli Stati; e per riformarli politicamente era d'uopo scuoterli dalle fondamenta. V'hanno, è vero, riforme che si compiono nella quiete, ma sono lente e non avrebbero soddisfatto agli attuali bisogni.

Per sanare il corpo da un morbo inveterato e ridotto a cancrena, è d'uopo recidere, è d'uopo usare del ferro chirurgico. Così delle umane convivenze. E per assicurarci un migliore avvenire è d'uopo che sofferiamo tutti i dolori del presente e le conseguenze di profonde ferite, forse per lungo tempo.

Nè esca per questo dalle nostre labbra una parola sola di lamento. Non si torni a dire parlando di un popolo che diede esempi di magnanimità e di sublime rassegnazione nelle sventure: l'egoismo è il re della terra. Nò. I vantaggi che speriamo per l'avvenire saranno ben atti a compensarci di momentanei disastri.

Speriamo che la vera pace pianti il suo olivo tra noi, e che sotto l'ombra di quest'olivo benedetto prosperino le nostre sorti. In tutti i petti arde già quella scintilla che infiamma ad operare il bene; e l'amor della patria, che ha trionfato di altre passioni men generose, sarà fecondo di virtù. Poiché quando questo sentimento ha culto ed altare nel cuore umano, è impossibile che gli uomini sieno cupidi, ambiziosi, invidi, sleali, malvagi.

ITALIA

VENEZIA. La flotta sarda è partita dalle acque di Venezia, non si sa per quale direzione.

— ROMA 31 Ott. Veniamo assicurati che,

giorni sono, il Sommo Pontefice Pio IX, obbedendo ad un moto spontaneo del suo cuor generoso, mandò in soccorso della povera Venezia 27,000 scudi, che allora gli erano stati portati a titolo di proventi della Dateria apostolica. (*Indic.*)

— Il ministro delle finanze ha ordinato una commissione per la organizzazione delle zecche pontificie.

— Gli Austriaci occuparono di nuovo i loro posti sulla linea del Pò.

— 4 Novembre Si crede per positivo che il min. Rossi sia finalmente nell'intenzione di rinunciare; e che S. S. sia disposta a consentire che abbia luogo in Roma la grande riunione italiana confederativa e costitutrice. (*Sper.*)

— ANCONA 4 Nov. Giunse oggi in questo porto il vap. francese *Asmodeo* proveniente da Napoli. Sembra abbia portato la notizia che una squadra francese verrà nell'Adriatico per sorvegliare affinché la squadra Austriaca non esca da Trieste, ed affinché possa ritirarsi la squadra sarda, siccome sembra convenuto. (*G. di B.*)

— RAVENNA 6 Nov. Qui il console di Francia ha avuto l'ordine di andare a Venezia. (*G. di B.*)

— FIRENZE 6 Novembre L'insurrezione di Portoferraio è stata vinta, giacchè i soldati scacciati dalle fortezze vi sono rientrati. Il gov. si era contentato di mandarvi un paciere. Questo fatto produsse qui pessima impressione ed i burioni osservano che è ben singolare che i primi a voler la repubblica sieno stati i fratelli di Portoferraio!!

— 7 Nov. Possiamo assicurare che i Sig. Mordini e Revere che aveano avuto ordine di allontanarsi da Venezia possono liberamente ritornarvi. Il Revere è già partito da Ravenna per Venezia. (*Alba.*)

— 7 Novembre Il *Monitore Toscano* (nome che assunse l'ex Gazzetta di Firenze) di oggi, contiene la notizia che il Ministero è riuscito di contrarre un prestito volontario con diverse case di Livorno a patti molto vantaggiosi, locchè dimostra il grado di fiducia di cui gode il Ministero in paese.

— 8 Novembre. Si parla e par certo che gravi dissidi si sieno elevati fra Montanelli ed il cittadino ministro dell'interno.

— NAPOLI. Il comitato de' soccorsi destinati per Venezia, presieduto dal sig. Deges, ha spedito colà altri ducati 4500. (*Pat.*)

— PALERMO 28 Ottobre. Sono partite da

Londra due fregate da guerra espressamente costruite per la Sicilia. Queste due fregate avranno a bordo metà dell'equipaggio composto di inglesi, metà di siciliani perchè questi sieno istruiti da quelli. Una di queste sarà capitanata da Castiglia nostro antico e valente marinaio, l'altra dal capitano Parker inglese. La Francia fa alla Sicilia un prestito di un milione di onze equivalente a quindici milioni di lire coll'interesse del 5 per cento da rimborsarsi nel corso di 36 anni. Pare che per pagare questo debito saranno soppressi tutti gli ordini monastici come già furono aboliti i Gesuiti e i Liguoriani. I conventi sono ricchissimi. I Benedettini di Catania, per portarvi un esempio, hanno una rendita annua di 80,000 scudi. (Cart. della Riv. indep.)

STATI SARDI. Nella seduta del 5 della camera dei deputati si trattò la legge sul soprassoldo per quelli che saranno fregiati della medaglia del merito militare, portandolo a 200 franchi annui per la medaglia d'oro, e a 100 per quella d'argento. Da ciò trae partito il ministro della guerra per dimostrare la parzialità con cui furono distribuite le ricompense all'esercito nella passata guerra. L'indomani si dovevano sentire le relazioni sulle comunicazioni fatte dal ministero.

— Nella seduta del 6 il ministero per organo di Pinelli protestò contro il voto di disfiducia a lui dato dalla commissione, e disse che avrebbe fatto altre comunicazioni alla camera riunita in comitato segreto; al che la camera aderì. Ebbe infatti luogo una lunga seduta col ministero; ma ancora non fu esaurita la materia, e nulla trapelò nel pubblico, che è ansioso di sentirne il risultato. Domani dovremmo conoscerlo da quei giornali.

— 11. Novembre. La Camera da quattro giorni è raccolta in seduta segreta nella quale sarà decisa la questione dell'esistenza del ministero che dipenda dal voto della Camera. Se il rapporto della commissione fece convertire alcuni membri della maggioranza, o se la minoranza si è rinforzata abbastanza per deputati nuovamente eletti, che appartengono quasi tutti all'opposizione (fra i quali il generale Antonini dal braccio monco), allora il ministero dovrà dimettersi e dar luogo ad uomini che godono più di loro la fiducia della nazione.

— 4. Nov. Il Console sardo in Genova ha pubblicato un avviso con cui dichiara che quegli individui che si dicono incaricati dal gov. sardo per arruolamenti di corpi non hanno avuto alcuna missione, giacchè « l'armata piemontese è completa e quindi non è possibile ammettervi degli stranieri. »

— ALESSANDRIA 5 Nov. Ritornava da Torino il Generale in Capo del nostro esercito il barone Bava.

Siamo in grado di accertare che la di lui missione ebbe per oggetto il pronto riordinamento dell'esercito. A questo uopo saranno prese le più energiche e subite misure. Il Generale ne ha la più decisa e irrevocabile volontà. Non si conce-

deranno più permessi che a quelli che ne abbisognassero per cagion di salute o di famiglia, e in numero determinato. Verranno impiegati mezzi repressivi energici per richiamare quell'ordine e disciplina, senza di cui diventa illusoria ogni armata. Sarà a ciò provveduto con un nuovo ed imponente apparato di giudizi che colpisca anche la immaginazione, sicchè l'umanità non sia separata dalla giustizia.

— SAVOJA. — Ciamberti 9 Nov. Da alcuni giorni veggiamo passare per di qua dei distaccamenti da 8 a 10 polacchi senza uniforme, provenienti dalla Francia e diretti per l'Italia dove vanno a prender servizio; ma non è già il governo Sardo che li chiama, bensì il ministero Toscano.

— La Gazz. Piemontese contiene diversi decreti di Carlo Alberto, fra i quali uno che assegna sussidj e pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti in guerra, ed un altro col quale istituisce per la presente guerra un alto funzionario incaricato di soprintendere all'amministrazione della giustizia penale militare e della polizia, il quale assumerà il titolo di: Gran Giudice dell'esercito.

FRANCIA

Si legge nel National 7 Nov. Alla fine della seduta del 6 Novembre; il Sig. Lenard venne a leggere il rapporto ed il testo del progetto del decreto relativo alla promulgazione solenne della Costituzione; Costituzione a nostro avviso la più democratica del mondo, e di cui in seguito pubblicheremo gli articoli. — In questa Costituzione, ogni adito è aperto al progresso, ogni mezzo è offerto alle idee vere, ai sentimenti giusti di prodursi sotto il dominio del patto repubblicano. Il suffragio universale, base dell'edificio, a tutti comanda il rispetto e la confidenza.

La cerimonia della promulgazione sarà semplice e grave, come s'addice a tanta e tale solennità. — L'assemblea nazionale riunita sulla piazza della rivoluzione presenterà al popolo la Costituzione, e le acclamazioni dell'armata, della guardia nazionale di Parigi, e dei dipartimenti, e in una parola di tutti i cittadini faranno eco, ne siamo certi, alla voce del presidente dell'assemblea nazionale. E in questa circostanza si penserà ad assistere i fratelli, a porgere aiuto a coloro che soffrono: 600, 000 franchi saranno destinati al sant'uopo. E ciò val meglio degli archi trionfali, dei trofei, e dei fuochi d'artificio. Ma oh! quanto la festa sarebbe ancora più bella, se le necessità della Politica, le esigenze della sociale sicurezza s'accordassero coll'umanità! Deh! quanto saremmo felici, se la parola d'amnistia, questa parola che ridesta in tutti i cuori idee di clemenza e d'oblio, trovasse un eco nelle sommità del Potere!

La Repubblica è una madre indulgente, ella sarebbe disposta a perdonare di tutto cuore a' suoi figli traviati.

Inauguriamo la Costituzione che la fonda con un grande atto d'indulgenza: perdono a coloro che s'ingannarono.

— Il Censore della Domenica pubblica sotto il titolo il presidente della Repubblica il seguente articolo.

» La scelta può essere dubbia, quando noi troviamo fronte a fronte il realismo e la repubblica?

Il realismo che s'appoggia sopra l'incapacità unita all'ambizione.

La repubblica che garantisce col coraggio e colla lealtà. —

L'impero senza imperatore! Una parodia di quell'epoca tutta splendente di grandezza e di gloria, e che tuttavolta finì a Waterloo! L'Impero avente per emblema l'aquila addomesticata di Boulogne! —

La Repubblica grande e forte, che impone silenzio ai partiti col verificare tutti i voti legittimi, sostenuta dalla maggioranza Francese e circondata dalle simpatie di tutti i popoli.

Le reminiscenze della cattività di Sant'Elena deh! non ci facciano travedere. Valeva forse la pena di rovesciare dinastie, per rievolvere un trono infranto e collocarvi un fantoccio, sull'impotenza del quale caleolano diggià i partiti che gli daranno i loro suffragi. Guatate dunque bene attraverso i bollettini legittimisti; e disotto al nome di Bonaparte, voi vedrete quello di Enrico V. Cercate bene nel bulettino dei Conservatori; e disotto al nome di Napoleone voi troverete quello di Joinville, o quello del Conte di Parigi.

I voti dati a Bonaparte sono una menzogna, che cela un tradimento.

— Il *Moniteur* del 7 Novembre ha pubblicato la Costituzione adottata nel sabbato precedente dall'Assemblea Nazionale. In altri numeri daremo la traduzione di questo importante documento.

ALEMAGNA

Il *National* dopo aver dati alcuni dettagli sulla presa di Vienna, dettagli che noi conosciamo, parlando dell'armata Ungherese che doveva porgere aiuto agl'insorti, così si esprime. » Non si sa nulla di nuovo dell'armata Ungherese. Egli sembra indubitato che nel domani del suo primo combattimento contro gl'imperiali essa abbia fatto ancora un moto d'avanzamento verso Vienna. Ma sia che il silenzio, che d'intorno si diffondeva, le abbia appreso il fine della lotta, sia che (come pretendono i fogli monarchici) essa abbia provata una seconda e più seria disfatta, più non s'intese il suo fuoco. Lettere che tarde ci giungono dal campo Ungherese, ci annunziano qual sia stata la situazione di quest'armata. Allorquando la Dieta di Vienna, coll'invitare a Olmütz le sue deputazioni, espresse la sua volontà di rimanersi entro le vie legali e la sua speranza di terminare la crisi senza effusione di sangue, l'armata Ungherese, che era venuta in terra d'Austria per combattere quello ch'essa chiamava nemico comune, rivalicò la frontiera e si pose in vedetta. I Generali avrebbero ben volentieri dato l'attacco malgrado l'assemblea Viennese, ma la dieta di Pesth

nella sua seduta del 14 decise che l'Ungheria non dovea per niun modo strascinare suo malgrado la Città di Vienna in una guerra forzata. Dunque l'armata Ungherese sostò sulla frontiera. Ora si sa che non v'ha nulla di più pernicioso per le giovani armate che l'inazione. Lo slancio dell'entusiasmo, che è la loro unica forza, rapidamente vien meno e muore. —

I battaglioni levati nelle contrade vicine della frontiera chiesero di ritirarsi essendo la guerra per il momento sospesa, promettendo di ricomparire al primo appello. Si buccinava nel campo che i Russi aveano invasa l'Ungheria orientale e che la devastavano. E si diceva ancora e con miglior ragione che le guarnigioni imperiali dei forti di Eszech, d'Arad, e di Zemesvar facevano crudelmente patire il popolo d'Ungheria. I volontari, che si trovavano inutili sulla Leytha, partivano a compagnie a compagnie a dispetto delle parole degli Ufficiali, tra quali uno si bruciò le cervella in presenza del suo battaglione che si allontanava; talchè l'armata si trovò ridotta a 20,000 uomini, quand'essa fu appellata non dalla dieta, ma dal popolo di Vienna. E questo rimasuglio d'armata per soddisfare un debito d'onore è andata ad assalire truppe regolari tre volte più numerose.

— La *Gazz. d'Aug.* dice che dell'armata di Windischgrätz ammontante a 102,000 uomini 30,000 soltanto rimangono in Vienna, il rimanente essendo destinato contro l'Ungheria; e che alla metà del corrente mese partiranno altri 15,000, « giacchè pel 15 nov. la guardia nazionale funzionerà di nuovo organizzata sulla base della possidenza e dell'intelligenza.

— Furono fatte gravi interpellazioni al ministero sull'arresto di Blum e di Fröbel a Vienna. Il ministro della giustizia Mohl rispose: che avea scritto al ministero Austriaco su ciò, facendogli conoscere che la legge del 30 sett. portava che i deputati alla Dieta germanica erano inviolabili in tutto il territorio della Confederazione, nè potevano essere arrestati senza preventiva autorizzazione della Dieta. — Lo stesso giorno in cui Mohl teneva questo discorso all'assemblea di Francoforte, il giorno 9 corr. l'infelice Roberto Blum venne fucilato a Vienna.

— La *Gazzetta di Vienna* del 14 pubblica il seguente Proclama di Welden ai bene intenzionati ed intelligenti abitanti di Vienna.

» Tutte le conseguenze d'una spaventevole anarchia si presentarono innanzi a voi nella più terribil forma, ed hanno sparso lo scompiglio persino nelle vostre famiglie. Un tale stato deve presto finire. Il buon principio di diritto deve ristabilirsi al suo posto; altrimenti siamo tutti perduti. Perchè la pace della casa d'ognuno, come la pace dello Stato, può soltanto sussistere, ove trovi il suo fondamento nell'ordine e nella legge. Egli è a questa guisa che ha il suo movimento la bella terra che Dio ci ha dato.

Me felice, se le dolorose esperienze che ab-

biam fatto fin ora vi conducessero a scolpirvi ciò profondamente nell'animo. Allora io potrei cantar con fiducia sul vostro appoggio — A patto però che favorisca il mio intento — Solo una lega de' buoni può salvare lo Stato; quel legale padre di famiglia.

Senza stato manca un asilo di salvezza.

Ciò che vogliono i cattivi è manifesto: il disordine e la rovina nostra.

Perciò io vi dimando la mano alla grande opera. — Cominciamo tosto, pria che l'agitazione dei tempi accresca il disordine; non ritirate questa mano. — Con ogni mia possa io mi slancierò nel sentiero.

Fiducia desta fiducia. Così vi vengo io incontro — Voi dovete intendermi, Voi intenderete la voce della ragione e del cuore, e non mi costringerete a stabilire l'ordine al tuono del cannone.

— BERLINO 8 Nov. Con rescritto di oggi, il Re ha nominato il T. Gen. Brandenburg a presidente del consiglio dei Ministri e interinalmente del portafoglio degli affari esteri, Mantueffel all'interno, Ladenberg all'istruzione pubblica e culto, Strohta alla guerra, Kühne alle finanze, e Pommer-Esche al commercio. — Il Co. Brandenburg è un figlio naturale di Federico Guglielmo II. e della Contessa Donhoff.

— Altra del 10. La Gazz. di Stato d'oggi contiene un rescritto del Re col quale in vista delle turbolenze avvenute in Berlino ai 31 e in altri giorni che rendono impossibile alla Dieta di conservare la tranquillità e la calma necessaria nelle discussioni, ordina che la sede della Camera sia trasferita da Berlino a Brandenburg dove si aprirà il 27 corr., sino al qual giorno essa rimane prorogata.

RECENTISSIME

La Gazzetta di Vienna del 15 pubblica un invito ai medici e chirurghi civili a prender posto nel servizio di campo, e questo invito è diretto a quelli in ispezialità che non sono ammogliati e non hanno oltrepassata l'età di 32 anni.

— Vi ha pure un nuovo ordine per la consegna delle armi entro 24 ore sotto minaccia di Giudizio Statario a quelli, nelle cui abitazioni si trovassero dopo scorso questo tempo.

— Una deputazione della Dieta di Moravia e della guardia nazionale della città di Brünn offrì la sua mediazione tra le truppe imperiali e la città di Vienna. Ma troppo tardi!!

— Nel foglio della sera di Vienna leggiamo quanto segue:

— BERLINO 11 Nov. « Il regio tribunale supremo richiesto dal Signor Bornemann se alla corona vada congiunto il diritto di aggiornare, di trasferire ovvero di chiudere un' Assemblea raccolta in nome di tutto il paese, rispose ad unanimità di voti con un Nò. »

Però la Gazzetta del 15 asserisce che Berlino è tranquillissima e che quella risposta

da lei riportata e da noi tradotta qui sopra è una falsità.

Il Ministro Bastide, interpellato dal Sig. Bonivet sulle cose d'Italia, rispose in questi termini:

» Ecco l'esposizione della situazione diplomatica: nel mese d'Agosto scorso, quando l'esercito austriaco s'avanzava in Italia, noi offrimmo la nostra mediazione sulle basi che voi approvaste. Difficoltà s'innalzarono sulla scelta del luogo in cui si proseguirebbero i negoziati, e noi giungemmo così sino al mese di ottobre. I fatti di Vienna interruppero questi negoziati. Ma essi stanno per riprendersi e proseguirsi sulle basi da voi stessi posate. Noi siamo in una fase di trasformazione europea: i mezzi pacifici sono forse i migliori per giungere allo scopo che ci proponiamo. I negoziati coll'Austria avranno per oggetto l'affrancamento dell'Italia. Mai le nostre relazioni colle potenze estere furono migliori e più favorevoli che in questo momento. Noi abbiamo più che mai la certezza di giungere colla conciliazione alla pacificazione ed all'affrancamento dell'Italia (benissimo!) Se si dovesse ricorrere ad altri mezzi, noi non esiteremo a venire a proporli. Del resto il giorno non è lontano, in cui tutt'i documenti saran posti sotto i vostri occhi.

(Risorgimento)

— Alla camera dei deputati a Torino finalmente riuscì al ministero di ottenere un voto di fiducia dopo le comunicazioni fatte, e ciò alla maggioranza di due soli voti.

VARIETA'

Pochi giorni or sono, si celebrò a Parigi un grande banchetto, al quale doveva sedere come presidente l'illustre Ledru-Rollin, e che fu battezzato il banchetto della confederazione di tutti i popoli d'Europa. Lo scopo di questa unione viene espresso nei termini seguenti — Il compimento della rivoluzione francese in Europa sarà una confederazione di tutti i popoli. Ed è in attesa di questa confederazione che si dà il presente banchetto fraternel.

Ecco gli evviva che uscirono dalle bocche de' convitati:

Evviva alla repubblica democratica e sociale, ai popoli lombardo-veneti e al buon esito della loro gloriosa intrapresa, all'eroismo della democrazia viennese, alla fratellanza universale.

Si vuotarono bicchieri alla salute degli uomini forti, coraggiosi e benemeriti della causa dell'umanità; alla salute di quelli, il cui nome può essere di conforto e di esempio ai nepoti degeneri; alla salute di cento personaggi storici, tra cui Bruto, Catilina, Giuliano Apostata, Attila; alla salute infine di tutti i filosofi del medio evo, dei letterati senza pane, di Giangiacomo Rousseau e del bravo suo allievo Massimiliano Robespierre!!

Quale stravaganza! Quante pazzie! Eppure a questa lunga litania di nomi si rispose con frenetici applausi e si volle fosse ripetuta due volte!!